

Grado apre la sfida dei calendari 2017 tra storia e tradizione

Il più prezioso è quello dei Portatori della Madonna che hanno dedicato i mesi ai tesori della basilica Sant'Eufemia

di Antonio Boemo
GRADO

La pala d'altare in argento dorato, donata a Grado nel 1372 dal veneziano Donato Mazzalorsa, è esposta dietro l'altare di Sant'Eufemia, ben visibile. Ma tutto il resto del prezioso tesoro della basilica è invece "blindato" e visibile solo in rari casi o, ma solo qualche pezzo, in determinate occasioni. Il tesoro della basilica è il tema del grande (solo alcune centinaia di copie numerate) calendario 2017 edito dai Portatori della Madonna. È una vera e propria opera, pur succinta, come fonte descrittiva e fotografica. Alla realizzazione hanno collaborato il professor Matteo Marchesan, don Gianni Medeot, Virgilio Tognon e Massimiliano Marocco. Ecco così descrizione e immagini della coperta dell'evangelario e dello stesso evangelario, l'unico libro antico di uso liturgico superstite (si tratta di un codice in pergamena di piena epoca medioevale).



Reliquia della Santa Croce e custodia nel calendario dei Portatori

E poi la reliquia della Santa Croce e la sua custodia, la stauroteca, che ne attesta l'autenticità, parte di un corredo di doni inviati dall'imperatore bizantino Eraclio al patriarcato di Grado nel 630. Ancora i reliquiari, le croci, i calici, la cassa-reliquiario dei Santi Patroni Ermacora

e Fortunato, la capsella dei Santi Canziani, candelieri, i busti di alcuni Santi. Perfino la "Pace", oggetto in argento con la raffigurazione della Pietà, lo strumento liturgico per portare la "pace", cioè per il bacio prima della comunione al coro e a determinate persone che assiste-



Una delle foto di Margitta Schuff Thomann riprodotte nel suo calendario



Un'immagine di Roberto Corbatta nel calendario della Coop Pescatori

vano alla messa.

Quello dei Portatori della Madonna di Barbana non è tuttavia il solo calendario che associazioni, istituzioni e anche privati hanno dato alle stampe. Si passa da quello della Cooperativa Pescatori arricchito da fotografie, in particolare della lagu-

na e del mondo peschereccio, di Roberto Corbatta, a quello dei Donatori di sangue dell'Advs; un calendario quest'ultimo che ha la caratteristica di indicare con una goccia stilizzata di sangue, mese per mese, le giornate durante le quali ci si può recare a donare. I

marinai in congedo dell'Anni hanno pensato a un calendario da tavolo e, ma in numero limitato, alle agende giornaliera corredate di immagini e notizie storiche della marina militare. I "Graisani de Palù" hanno dedicato ogni mese all'immagine di un pesce, mollusco o crostaceo (sogliola, seppia, mazzancolla, sarago, branzino, cozza, scampi, cappelunga, orata, cefalo, tonno rosso, pesce San Pietro) con una ricetta per la sua preparazione, oltre alla tabella delle maree in formato tascabile. C'è il calendario della casa di riposo e poi altri tre completamente diversi uno dall'altro. Innanzitutto i due calendari della fotografa naturalista Margitta Schuff Thomann che li mette in distribuzione già durante la stagione estiva in modo che diventino veicoli promozionali della città, della laguna e delle oasi naturalistiche della Cavanata e della Cona. Quindi il calendario della Madonna di Barbana, che vede stampati mese per mese i "santini", quelle piccole immaginette sacre che si tengono nei portafogli. Una collezione storica che parte da molto lontano. Anche in questo caso il calendario è stampato e distribuito ben prima della fine dell'anno affinché i fedeli che venerano la Madonna di Barbana, anche quelli che si trovano all'estero, in tutte le parti del mondo, l'abbiano disponibile in tempo utile. Anche i Carabinieri e Circomare hanno distribuito in numero limitato i loro speciali calendari.

@anboemo
PRODUZIONE RISERVATA

Presepi anche al cimitero della Valle Le Cove

Tanti segni di Natale al camposanto e qualche famiglia sulla tomba dei propri cari ha messo la Natività

GRADO

Fra due tombe un piccolo abete con ai piedi il presepio. Quasi un'unione fra i defunti, anche se quasi sicuramente in vita nemmeno si conoscevano fra di loro, voluta dai parenti. Passando fra le tombe per andare a trovare i propri cari, capita di imbattersi anche in questo. Presepi e Natività sulle tombe del camposanto di Valle Le Cove.

Ce ne sono davvero tanti, perlopiù di piccole dimensioni ma che hanno un significato molto importante. È il segno che i defunti amavano questa rappresentazione. Anzi erano sicuramente loro stessi a costruire il presepio nella propria casa. Eh sì perché a Grado i presepi nelle case ci sono, e davvero tanti. È una tradizione che si tramanda di padre in figlio e che continua, anzi che probabilmente in questi ultimi anni ha ripreso notevolmente vigore. Ecco co-



Un presepe sistemato su unatomba del cimitero

sì una consuetudine che si ripete di anno in anno e che anzi si va maggiormente diffondendosi. Quella di reasalizzarli o esporli anche in cimitero.

Certo per la maggior parte le tombe sono "decorate" con i fiori e i segni del Natale ma in tante c'è il segno vero, quello della nascita di Gesù. Per il periodo delle feste natalizie i fa-

migliari dei defunti abbelliscono, infatti, le tombe sistemando anche il presepio o semplicemente una Natività, magari monoblocco. Quasi sempre di piccole dimensioni, talvolta incastonata nei lumi di un tempo ovvero in quei lumi vintage che tutti i magazzini propongono in vendita per le feste. Nelle abitazioni i presepi



Un altro particolare presepe a memoria del proprio caro

sono perlopiù all'insegna del tradizionale e così avviene anche in qualche tomba ma la maggior parte sono un semplice segno, pur se, come una

splendida Natività all'interno di un piccolo barattolo di vetro, molto belli e diversi dal solito. «Quest'anno - ci ha detto proprio ieri una signora che

stava sistemando (in questi giorni la bora ha rovesciato tanti vasi di fiori) la tomba dei suoi cari - mia figlia ha notato una bella Natività in un negozio e mi ha detto: "la prendiamo per portarla sulla tomba del papà che tanto amava il presepio"». Ecco, sono questi i sentimenti. Segni che arrivano da tempi ormai remoti quando i presepi c'erano solamente nelle case. Inizialmente fatti con il materiale trovato per strada, pietre e legni perlopiù. Poi la modellatura delle statuine con il fango della laguna e in seguito anche, addirittura di carta: le figure si ritagliavano e si incollavano per creare a piacimento un presepio.

Passate le feste i presepi vengono riposti in cantina, in soffitta, in qualche ripostiglio. Così avviene per le piccole, ma grandi per quanto rappresentano, opere che vengono prelevate dalle tombe e riportate a casa. Il prossimo anno saranno nuovamente posti sulle tombe, vicino ai defunti, modificati, anzi forse completamente trasformati perché chi ama il presepio lo migliora di anno in anno.

(an.bo.)